

TERZA EDIZIONE

Percorsi ed esperienze nel territorio

CUSTODI
DELL'AMBIENTE
PERSONE
PRODOTTI
PAESAGGI

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismoatvfg.it

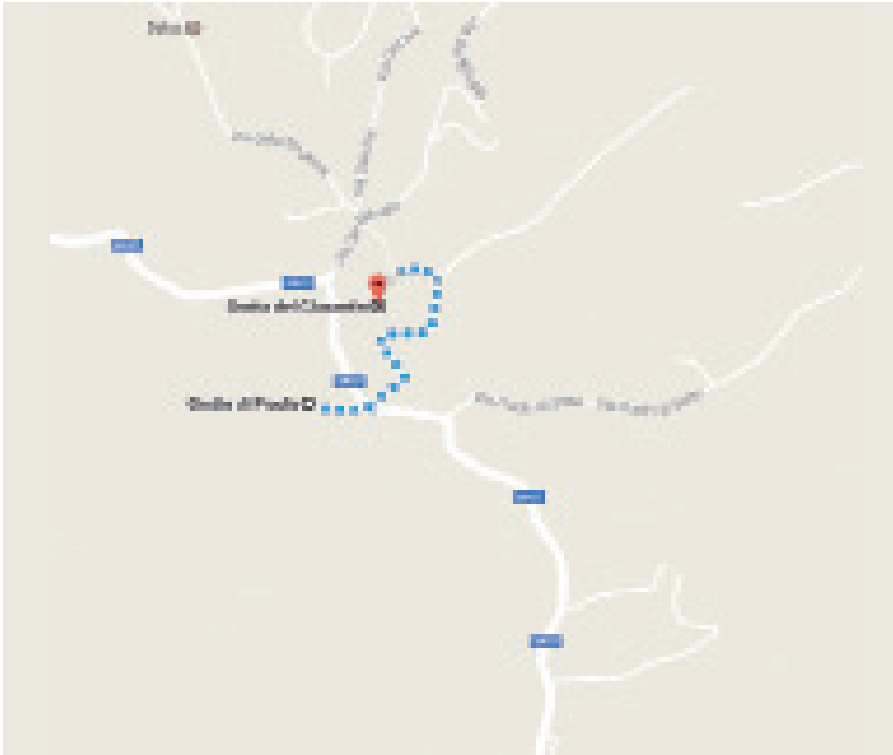
Domenica 7 maggio 2017

PRADIS

NELLA VALLE DELLA PREISTORIA

In collaborazione con Lis Aganis Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane Natura incontaminata e fascino antico sono i fili conduttori di questo percorso tra luoghi magici, ricchi di storia, cultura e tradizioni millenarie. Nel cuore delle Prealpi Carniche, nell'altopiano di Pradis, si trovano, infatti, centinaia di cavità di origine carsica, cascate, archi naturali e grotte. Un ambiente carsico, unico per la sua bellezza, che ha restituito tracce del passaggio dell'uomo preistorico. Segni da scoprire al Museo della Grotta in cui sarà possibile ammirare sia i reperti archeologici preistorici, che le testimonianze della vita in questo altopiano durante l'età del bronzo e l'epoca romana. **15 16 17 18**

In collaborazione con Lis Aganis Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane.



programma

Domenica 7 maggio 2017

PRADIS

NELLA VALLE DELLA PREISOTRIA

- ore 14.00 Partenza dal **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone** in via Concordia 7
- ore 15.30 **Pradis di Sotto**: accoglienza e presentazione dell'Ecomuseo Lis Aganis. Suddivisione in due gruppi - adulti e bambini - con attività didattiche dedicate: per divulgare e rendere facilmente assimilabili o, in alcuni casi, rafforzare le conoscenze sull'uomo preistorico, comprendendo aspetti importanti e conosciuti, e scoprendone alcuni peculiari e curiosi. I bambini saranno attori dell'attività, stimolati a implementare le proprie capacità manuali e di osservazione attraverso dettagliate spiegazioni accompagnate dalla manipolazione attiva dei materiali, sotto la guida attenta di esperti in materia.
Visita al **Museo della Grotta di Pradis di Sotto**
Visita alla **Grotta del Clusantin**
- ore 16.30 Visita guidata alle **Grotte di Pradis**

Rientro previsto dopo le ore 18.00

PRADIS: GROTTA E NON SOLO

*La scoperta in Friuli di artigli d'aquila usati come ornamento costituisce l'ennesima prova della capacità di ragionamento simbolico dei nostri lontani cugini. **National Geographic***

*Le ultime scoperte archeologiche stanno mettendo in discussione l'immagine dell'uomo di Neanderthal. Il ritrovamento di un artiglio di aquila inciso in Friuli conferma l'intelligenza dell'ominide. **Il Venerdì di Repubblica***

*Le Grotte di Pradis e l'Orrido sottostante - attrezzato con scalinate e parapetti - sono sicuramente fra gli spettacoli naturali più affascinanti e potenti del Friuli Venezia Giulia. **Quotidiano L'Adigetto***

È a oltre 500 metri sul livello del mare, nel **cuore delle Prealpi Carniche**, che riposano la bellezza e la tranquillità dell'altopiano di Pradis. Centinaia di cavità di origine carsica, una natura incontaminata ed un fascino antico sono le caratteristiche di questo luogo magico, ricco di **storia, cultura e tradizioni millenarie**.

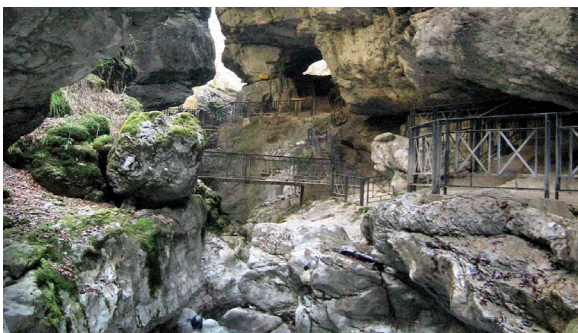
La discesa all'Orrido, con le sue cascate, archi naturali, grotte e cavità, è un **ambiente carsico unico per la sua bellezza**. Qui la forza della natura e dell'acqua si mostrano a noi con tutta la loro potenza e maestosità, un atlante di geologia all'aria aperta che ha affascinato **generazioni di visitatori, dalla preistoria fino ai giorni nostri**.

Già nel paleolitico l'uomo di Neanderthal ed il nostro antenato Sapiens conoscevano questi luoghi e ne sfruttavano le loro ricchezze, utilizzando le grotte scavate nei millenni dal torrente Cosa e Rio Secco come ripari per le loro attività di caccia.



Sono infatti numerose le grotte di Pradis che hanno restituito tracce del passaggio dell'uomo preistorico: oltre alle **famose Grotte Verdi**, attrazione turistica fin dal 1965, anno in cui la grotta della Madonna fu aperta al pubblico, a pochi passi di distanza è possibile visitare la **grotta del Clusantin**, riparo dei cacciatori di marmotte paleolitici, e la **Grotta del Rio Secco**, **gioiello archeologico ancora in fase di scavo** che testimonia il passaggio nell'altopiano di Pradis degli ultimi cacciatori neandertaliani di orsi delle cavernel

Questi luoghi hanno incantato gli uomini dalla preistoria fino ai tempi storici, al **Museo della Grotta** è infatti



possibile ammirare sia i reperti archeologici preistorici rinvenuti durante gli scavi effettuati a Pradis dall'Università degli Studi di Ferrara, che le testimonianze della vita in questo altopiano in epoca storica, più vicina a noi, durante l'età del bronzo e l'epoca romana. Immergetevi quindi in questo verde e lasciatevi abbracciare dalla forza della natura e dalla ricchezza della sua storia!

Il Museo della Grotta di Pradis di Sotto

Aperto al pubblico nel 2001, Il Museo nasce come raccolta permanente nel 1969 ad opera del Comitato Culturale Pradis e del Gruppo Speleologico Pradis, allestita presso i locali dell'ex scuola elementare della frazione e chiusa in seguito al sisma del '76.

La sede attuale si trova nelle immediate vicinanze delle Grotte

Verdi, sito frequentato nel corso del Paleolitico medio e superiore e scavato negli anni '70 da Giorgio Bartolomei dell'Università di Ferrara.

Si articola in un'unica sala espositiva che presenta il mondo della grotta, offrendo una panoramica della sua frequentazione da parte dell'uomo e degli animali. Il percorso inizia con la ricostruzione in pelo dell'orso delle

caverne, i cui resti sono stati rinvenuti nelle cavità delle vicine Grotte di Pradis, e prosegue con l'esposizione dei reperti archeologici (manufatti litici, frammenti di ceramica, armilla in bronzo) e resti ossei di cervo, marmotta, tasso riferibili ad una frequentazione da parte dell'uomo già a partire dal 10.000-9.000 a. C. fino almeno al IV-V secolo d. C. L'esposizione è completata da una ricca collezione di minerali provenienti da giacimenti italiani e da un abbondante assortimento di fossili di provenienza locale, alcuni dei quali sono particolarmente significativi dal punto di vista paleontologico.



La Grotta del Clusantin

Si trova nelle vicinanze del Museo della Grotta e permette ai bambini e agli adulti di immergersi ed immaginare questo sito abitato nel Paleolitico che attualmente risulta l'unico accampamento in Italia, ed uno dei pochissimi in Europa, specializzato nella caccia della marmotta.



Un accampamento di cacciatori di marmotte di 14.000 anni fa

Oggetto di una vasta indagine archeologica condotta da Marco Peresani dell'Università di Ferrara nel 2005, questa piccola cavità fungeva da riparo per cacciatori di marmotte e ungulati, che vi accendevano fuochi, scheggiavano selci, fabbricavano frecce e macellavano le prede. Dai primi risultati degli studi si intuisce come il Clusantin costituisse un luogo noto per i gruppi paleolitici che frequentavano queste montagne, da poco liberate dalla morsa dei ghiacci e divenute ospitali grazie ai miglioramenti climatici del



tardoglaciale. A quel tempo, l'altopiano di Pradis era coperto di boschi di conifere con spazi aperti lungo i versanti frequentati da animali da pelliccia e da stambecchi e camosci, un ricco insieme di risorse a disposizione dei paleolitici nella montagna friulana. Le selci impiegate nella scheggiatura, la forma degli utensili rinvenuti e le armi che venivano approdate nel bivacco, suggeriscono la provenienza di questi cacciatori dalle Prealpi Venete.

Dal 2010, la Grotta e la dolina antistante diventano un teatro naturale per le **"Giornate della Preistoria"**, un appuntamento annuale con laboratori di archeologia didattica per bambini ed adulti, visite guidate e seminari a tema.



La lavorazione della selce

Tra le rocce più utilizzate nella preistoria, la selce era la migliore per produrre strumenti mediante scheggiatura. Qui la varietà di selci testimonia una diversità di luoghi di approvvigionamento che permettono di ipotizzare l'esistenza di lunghi percorsi effettuati

dai cacciatori per reperire queste rocce, sfruttate per produrre schegge e soprattutto schegge allungate e sottili (lamelle). Si tratta soprattutto di attrezzi o strumenti da lavoro, dotati di bordi regolari e taglienti per macellare le prede animali. Altri strumenti, ottenuti mediante il ritocco, sono le lame ritoccate, i perforatori, i bulini e soprattutto i grattatoi, muniti di una fronte convessa che veniva utilizzata per lavorare le pelli. I perforatori venivano invece impiegati nella perforazione di tessuti o di materie dure animali (ossa per aghi, conchiglie), mentre i bulini, muniti di robusti spigoli, erano impiegati per l'incisione della pietra e dell'osso e per lavori di finitura di strumenti in legno o in materie dure animali.



La caccia e le armi da getto

Nella fase recente del Paleolitico superiore la caccia prevedeva anche l'uso dell'arco e delle frecce armate con piccoli oggetti di selce (armature) fissati con resina. Le armature del Clusantin ammontano ad oltre 300 esemplari e comprendono principalmente

punte a dorso e lamelle a dorso. Entrambi questi tipi di oggetti venivano ottenuti mediante il ritocco di lamelle che conferiva loro robustezza e maggiore efficacia di taglio e penetrazione. L'elevata frammentarietà di questi reperti è legata non solo alle imperfezioni occorse durante la loro realizzazione, ma anche al loro impiego.

Tra gli animali cacciati, un posto di primo piano occupa la marmotta. I resti appartengono ad individui di varia età, prevalentemente adulti, e si distribuiscono nell'area centrale dell'abitato. Alcuni di essi sono marcati da strie di scarnificazione prodotte con una scheggia di selce e, in molti casi, sono associati a combustione e calcinazione. Si tratta di una chiara testimonianza della caccia e del trattamento delle carcasse rivolto all'acquisizione di alimenti, pelliccia e grasso che, sulla base di confronti etologici, doveva aver luogo nei mesi estivi tra luglio e agosto.



Le Grotte di Pradis

Sono un **complesso di cavità carsiche** di varia estensione e profondità, posizionate a più livelli lungo una profonda forra scavata nel corso dei millenni dal **Torrente Cosa** nella tenera roccia calcarea del Cretacico superiore. Da quei lontani tempi questi luoghi sono in continua evoluzione e trasformazione per effetto del "carsismo", dovuto principalmente alla dissoluzione delle rocce calcaree ad opera dell'acqua piovana ma anche a fenomeni di erosione. L'**Orrido delle Grotte di Pradis** è un libro aperto sulla geologia e sul carsismo e consente di apprezzare la potenza erosiva delle acque meteore e delle acque correnti. La discesa all'Orrido, con le sue **cascate, archi naturali, grotte e cavità**, è un ambiente carsico unico per la sua bellezza. Qui la forza della natura e dell'acqua si mostrano con tutta la loro potenza e maestosità, un atlante di geologia all'aria aperta che ha affascinato generazioni di visitatori, dalla Preistoria fino ai giorni nostri. Oltre alle bellezze naturalistiche, le Grotte di Pradis sono infatti conosciute come **importante sito archeologico**: le due grandi cavità carsiche che accolgono il visitatore all'ingresso dell'Orrido, **scavate negli anni**



'70 dall'**Università di Ferrara**, sono state sede di ben **due fasi di frequentazione preistorica**. La fase più recente, risalente al Paleolitico Superiore, attesta un'occupazione di gruppi di cacciatori-raccoglitori epigravettiani di 14.000 anni fa. In questi strati sono stati rinvenuti numerosi reperti sia litici che faunistici, tra i quali spiccano le centinaia di resti di marmotta che, come per la vicina Grotta del Clusantin, mostrano evidenti segni di spellamento e trattamento delle carni da parte dell'uomo preistorico. La fase più antica di frequentazione delle Grotte di Pradis risale al **Paleolitico Medio** ed ha restituito utensili in selce tipici invece del **Neandertal**. La bellezza di questi luoghi fu colta già nel 1921 da Don Giacomo Bianchini, parroco di Pradis, ma la loro valorizzazione deve aspettare don Terziano Cattaruzza, il quale giunse nel 1965 ad inaugurare la Grotta della Madonna, la quale ospita la "Madonnina delle Grotte" e, nel 1969, a completare il **percorso di discesa al fondo della forra**. Recente è invece la realizzazione di un **percorso ad anello** sovrastante l'Orrido che, attraversando il Cosa a monte di



un antico ponte di pietra e a valle su una nuova passerella, offre al visitatore una prospettiva del tutto originale sull'imponenza della forra e delle formazioni geologiche sottostanti.

Le prime esplorazioni delle Grotte di Pradis furono compiute negli anni 50, ma nel 1964 il parroco di Pradis di Sotto, Don Terziano Cattaruzza, decise di trasformare il posto in un luogo di culto e attrattiva turistica. Con l'aiuto di alcuni ragazzi e parrocchiani, riuscì a mettere in luce quello che oggi può destare tanta ammirazione. La più grande cavità è la **Grotta della Madonna**, un vasto salone che ospita nel fondo una pregevole Madonna in bronzo dorato.

Uscendo dalla Grotta della Madonna, si imbecca una struttura metallica che dà accesso al nuovo percorso ad anello, il cui sviluppo è al limite superiore della forra. Il percorso, di pregevole aspetto naturalistico, consente di percepire la forra in tutta la grandiosità dell'incisione dissolutivo-erosiva operata nel calcare dalle acque del Cosa nel corso dei millenni.



Prossimo appuntamento

Sabato 27 maggio 2017

PASSEGGIATA IN BICICLETTA
CON GIANCARLO PAULETTO
UNA CAMPAGNA RICCA DI FASCINO
TRA ARTE E LETTERATURA
ATTRAVERSANDO I FIUMI LEMENE, VENCHIAREDO,
VERSIOLA E REGHENA 

In collaborazione con Associazione Pro Sesto.

Info: **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**
via Concordia 7
telefono 0434 365387 - info@centroculturapordenone.it

Coordinamento di **Maria Francesca Vassallo**

organizzazione tecnica:

ANTONIETTI VIAGGI di **ROBINTUR SPA Pordenone**



Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia-Turismo FVG.

seguiaci su



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

www.centroculturapordenone.it



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/CulturaPN/videos

MENU A KM ZERO

Durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa nella **mensa** del **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone** verranno inseriti assaggi di prodotti tipici delle località visitate.



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismo.fvg.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

